



Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Commento
L'istanza di affidamento in prova al servizio sociale del condannato è preclusa:	Per soggetti affetti da A.I.D.S.	Per la madre di prole inferiore ai 3 anni	Per i condannati di taluni delitti previsti dall'art. 4-bis, co. 1, O.P.	Per i recidivi	La risposta corretta è la numero 3. L'affidamento in prova è precluso per i delitti di cui all'art. 4 bis, comma 1, o.p. (in sostanza per i reati di criminalità organizzata terroristica e/o mafiosa e per i reati mafia correlati). L'affidamento può essere concesso solo in caso di collaborazione con la giustizia, salvo la collaborazione sia impossibile o irrilevante ai sensi del comma 1 bis o.p.. Per i delitti di cui all'art. 4 bis, comma 1ter, o.p. (reati di particolare allarme sociale) l'affidamento può essere concesso qualora non vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva. Per i delitti di cui all'art. 4 bis comma 1 quater o.p. l'affidamento può essere concesso solo dopo un anno di osservazione della personalità condotta in istituto Il divieto di concessione dell'affidamento in prova non si applica ai soggetti affetti da AIDS conclamata o grave deficienza immunitaria (art. 47 quater comma 9 o.p.)
In riferimento alla l. N. 354/1975 ss. Mm. Quando viene revocata la liberazione anticipata della pena?	Solo nei casi di condanna per delitto non colposo commesso nel corso dell'esecuzione successivamente	Solo nei casi di condanna per delitto colposo commesso nel corso dell'esecuzione successivamente	Solo nei casi di condanna per delitto doloso commesso nel corso dell'esecuzione successivamente	Quando la condotta del soggetto in relazione alla condanna subita appare incompatibile con il	La risposta corretta è la numero 4. Tale beneficio è concedibile, su domanda, a quanti, condannati a pena detentiva, abbiano dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione e non siano incorsi in rilievi disciplinari. La liberazione anticipata è applicabile sia alla pena detentiva della reclusione sia a quella dell'arresto; i condannati



	all'esecuzione del beneficio	all'esecuzione del beneficio	all'esecuzione del beneficio	del mantenimento della misura	all'ergastolo non godono dello sconto di pena, in quanto incompatibile con la perpetuità della stessa. Tuttavia, i condannati all'ergastolo (al pari degli altri detenuti) godono della cosiddetta "presunzione di espiatione della pena", effetto della liberazione anticipata. Esso comporta che, al fine del computo della misura di pena che occorre aver espiato per essere ammessi a taluni benefici penitenziari (permessi premio, semilibertà e liberazione condizionale), la parte di pena detratta (e per l'ergastolano "virtualmente" detratta) per la concessione della liberazione anticipata si considera come scontata. Nel computo del tempo è valutabile anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare, di detenzione domiciliare e di affidamento in prova ai servizi sociali. Sono computabili solo semestri interamente compiuti, anche se derivanti da periodi frazionati e quindi il beneficio non è frazionabile per periodi inferiori al semestre. Inoltre, poiché la concessione avviene con provvedimento del Magistrato di sorveglianza dopo assunto per il semestre completamente scontato le relazioni dell'amministrazione penitenziaria e dei servizi sociali, nonché il parere del Pubblico Ministero competente per territorio, il beneficio viene di fatto concesso con un certo ritardo rispetto al compimento del semestre e non viene di fatto usufruito nell'ultimo periodo di pena. Può essere revocata allorquando la condotta del soggetto in relazione alla
--	------------------------------	------------------------------	------------------------------	-------------------------------	---



					condanna subita appare incompatibile con il mantenimento della misura.
A norma della l. n. 354/1975 sull'ordinamento penitenziario, alle madri detenute o internate è consentito tenere con sé i figli:	Fino all'età di tre anni	Fino al conseguimento della maggiore età	Mai	Fino all'età di 5 anni	La risposta corretta è la numero 1. La legge n. 354 del 1975 prevede nell'art. 14 co. 6, che "Alle madri è consentito di tenere presso di sé i figli fino all'età di tre anni. (attualmente tale limite di età è stato elevato a sei anni dalla legge n. 62 del 2011) . Per la cura e l'assistenza dei bambini sono organizzati appositi asili nido." Tale norma è volta a preservare, quanto più possibile, il legame madre/ figlio che, nelle primissime fasi di vita, se limitato, potrebbe essere irrimediabilmente compromesso. Il favore del legislatore a tutela del rapporto genitore/figlio emerge anche nell'ambito della disciplina del lavoro del detenuto all'esterno (art. 21), allorché si prevede che "le condannate e le internate possono essere ammesse alla cura e all'assistenza all'esterno dei figli di età non superiore agli anni dieci" (art.21 bis). Ciò in ragione del fatto che l'assistenza ai figli minori deve essere garantita anche quando gli stessi iniziano ad intraprendere il percorso scolastico, in modo da non pregiudicare, per quanto possibile, una crescita sana e un corretto apprendimento.
In base al diritto penitenziario che cosa si intende per reato c.d. Ostativo?	Un reato plurisoggettivo	Un reato doloso	Un reato particolarmente grave a cui consegue la limitazione, per iul condannato o	Un reato colposo	La risposta corretta è la numero 3. I c.d. Reati ostativi Per reati ostativi (all'accesso ai benefici penitenziari) si intende l'insieme di taluni illeciti, ritenuti di particolare allarme sociale, in grado di determinare l'applicazione di un regime speciale finalizzato all'applicazione di una serie di



			l'internato, di accedere a taluni benefici penitenziari		limitazioni o divieti riguardanti: - la concessione dei permessi premio - la concessione delle misure alternative alla detenzione (esclusa la liberazione anticipata) - l'assegnazione a prestare la propria attività lavorativa all'esterno dell'istituto - il numero dei colloqui fruibili
Il base al diritto penitenziario cosa si intende per imputati giudicabili?	Soggetti che sono in attesa di una sentenza di secondo grado	Soggetti che sono in attesa di una sentenza di primo grado	Soggetti che sono in attesa di una sentenza della Corte di cassazione	Soggetti ritenuti criminali abituali	La risposta corretta è la numero 2. Il detenuto è colui o colei che si trova in carcere o in stato di custodia cautelare o in stato di esecuzione penale. La normativa distingue la posizione delle singole tipologie di detenuti. Sono indagati coloro che sono sottoposti a procedimento penale ma non ancora rinviati a giudizio. Mantengono lo status di "indagati" fino alla chiusura delle indagini preliminari. Per imputati s'intendono coloro ai quali è stata formalmente contestata la commissione di un reato. La contestazione ha luogo attraverso il rinvio a giudizio o altro atto equivalente (ex art. 60 c.p.p.). Per essi, vige il principio di innocenza previsto dall'articolo 27 comma 2, della Costituzione. Gli imputati sono distinti in giudicabili, appellanti e ricorrenti. Sono imputati giudicabili quei soggetti per i quali è stato avviato un procedimento penale, si è chiusa la fase delle indagini preliminari con il rinvio a giudizio e sono in attesa del giudizio di primo grado. Sono imputati appellanti quei soggetti contro i quali è stata emessa una sentenza penale di primo grado e che sono in



					attesa del giudizio di secondo grado. Sono imputati ricorrenti quei soggetti contro i quali è stata emessa una sentenza penale di secondo grado e che sono in attesa del giudizio di Cassazione. Sono condannati coloro che, a seguito di una condanna definitiva, si trovano negli istituti penitenziari per espiare la pena loro comminata. Si considerano condannati anche coloro per i quali sia stata disposta una misura alternativa alla detenzione (affidamento, detenzione domiciliare) nonché coloro che sono sottoposti a una sanzione sostitutiva (semidetenzione, libertà controllata, pena pecuniaria, lavoro sostitutivo). A seconda della pena loro inflitta, i condannati sono distinti in arrestati, reclusi ed ergastolani.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri deve dotarsi di un permesso per visitare gli istituti penitenziari?	Si	È l'unico soggetto che non deve essere munito di autorizzazione	No	Solo per gli Istituti Penitenziari particolarmente affollati	La risposta corretta è la numero 3. Il regime delle visite agli istituti penitenziari è disciplinato dall'art. 67 della legge sull'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354). Tale disposizione ha inteso attribuire a determinate persone o categorie di persone, che esplicano funzioni o ricoprono cariche pubbliche di particolare rilievo, la facoltà di visitare gli istituti carcerari senza richiedere l'autorizzazione all'accesso prevista dal regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario (DPR n. 230/2000, art. 117, v. Ultra). Il citato art. 67 stabilisce che gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione da parte di una serie di soggetti specificamente indicati: il Presidente del



					Consiglio dei Ministri e il presidente della Corte costituzionale; i ministri, i giudici della Corte costituzionale, i Sottosegretari di Stato, i membri del Parlamento e i componenti del CSM; il presidente della corte d'appello, il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica presso il tribunale, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue funzioni; i consiglieri regionali e il commissario di Governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione; l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero; il prefetto e il questore della provincia; il medico provinciale; il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati; gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria; l'ispettore dei cappellani; gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia; i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati; l'autorizzazione non è altresì necessaria per coloro che accompagnano le persone sopraindicate per ragioni del loro ufficio; per il personale della DIA, dei servizi centrali e interprovinciali della Polizia di Stato, dell'arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza.
Negli Istituti penitenziari chi ha il potere di deliberare la	Il direttore sanitario dell'istituto	Il Consiglio di disciplina	Un Magistrato onorario	Un gruppo di osservazione e trattamento	La risposta corretta è la numero 2. Le sanzioni disciplinari sono applicate in seguito a infrazioni commesse da detenuti e internati.



sanzione disciplinare dell'esclusione da attività ricreative e sportive?					Le varie infrazioni sono elencate negli artt. 77 - 81 del DPR 30 giugno 2000, n.230. Le sanzioni, previste dall'art. 39 della legge 26 luglio 1975 n. 354, in ordine progressivo di gravità sono: il richiamo da parte del direttore l'ammonizione da parte del direttore alla presenza del personale e di un gruppo di detenuti internati l'esclusione dalle attività ricreative e sportive per non più di dieci giorni l'isolamento durante la permanenza all'aria aperta per non più di dieci giorni l'esclusione dalle attività in comune per non più di quindici giorni Le ultime tre sanzioni sono inflitte dal Consiglio di disciplina presieduto dal direttore e composto dal sanitario e dall'educatore. Per l'applicazione della sanzione di esclusione dalle attività in comune è necessaria la certificazione scritta, rilasciata dal sanitario, attestante che il soggetto può sopportarla. Contro la sanzione disciplinare il detenuto o l'internato può proporre reclamo giurisdizionale al magistrato di sorveglianza ai sensi dell'art. 35-bis della L. 354/1975.
È una misura di sicurezza non detentiva:	L'assegnazione ad una colonia agricola	Gli arresti domiciliari	Il ricovero in una casa di cura e di custodia	La libertà vigilata	La risposta corretta è la numero 4. La libertà vigilata è la misura di sicurezza personale non detentiva, ordinata dal magistrato di sorveglianza nei casi stabiliti dalla legge, statisticamente più importante poiché il suo ambito



					applicativo è generalizzato, essendo essa applicabile a soggetti imputabili, non imputabili e semi-imputabili e spesso anche in alternativa con le altre misure detentive, in una vasta gamma di casi (art. 229-230 c.p.). Alla persona in stato di libertà vigilata il giudice impone, ed eventualmente modifica, obblighi di condotta idonei ad evitare o limitare le occasioni di commissione di nuovi reati. La sorveglianza della condotta e del rispetto di tali obblighi da parte del libero vigilato è affidata all'autorità di pubblica sicurezza e deve essere esercitata in modo da agevolare, mediante il lavoro, il riadattamento della persona alla vita sociale. Nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata, l' Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) svolge interventi di sostegno e di assistenza al fine del loro reinserimento sociale. La libertà vigilata non può avere durata inferiore a un anno.
Chi trasmette al tribunale di Sorveglianza la domanda o la proposta di liberazione condizionale corredata della copia della cartella personale e dei risultati della	L'ufficio di Sorveglianza	Il consiglio di disciplina	Il direttore dell'istituto	L'educatore	La risposta corretta è la numero 3. Al condannato a pena detentiva che abbia dato prove di partecipazione all'opera di rieducazione è concessa una detrazione di quarantacinque giorni per ogni semestre di pena scontata. Lo prevede l'art. 54 della Legge 26 luglio 1975, n° 354 "Norme sull'ordinamento Penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà". Il Decreto Legge n° 146/2013 del 23/12/2013, convertito nella Legge n° 10 del 21/02/2014, avente per oggetto



osservazione della personalità se già espletata?					"Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria" ha introdotto, all'articolo 4, il principio secondo il quale la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata prevista dall'articolo 54 della legge n°354/1975 è pari a 75 giorni per ogni singolo semestre di pena scontata interamente in carcere. Pertanto, non sono computabili, al fine della fruizione del predetto beneficio, i periodi di pena espiati in tutto, o in parte, in regime di misura alternativa alla detenzione in carcere o agli arresti domiciliari ai sensi dell'art. 656, comma 10, del Codice di Procedura Penale. Il predetto principio varrà per due anni dalla data di entrata in vigore del decreto e si applica anche ai condannati che, dal 01/01/2010, abbiano già usufruito del vecchio beneficio, sempre che, nel frattempo, abbiano continuato a dare prova di partecipazione all'opera di rieducazione. Inoltre, tale beneficio non è richiedibile dai condannati per i reati di cui all' art. 4 bis dell'ordinamento Penitenziario. La liberazione anticipata viene richiesta dal condannato, per il tramite del direttore dell'istituto ove è ristretto, o dal suo difensore con istanza scritta (in carta semplice, senza marche da bollo). Gli istituti di pena dispongono generalmente di moduli appositi.
Il trattamento rieducativo coincide	No	Sì	No, il trattamento rieducativo è riservato agli imputati	Sì ma il trattamento rieducativo è	La risposta corretta è la numero 3. Nell'ambito dell'ordinamento penitenziario vanno distinte le norme di carattere amministrativo destinate all'organizzazione degli



con il trattamento penitenziario?				riservato ai ristretti più meritevoli	istituti e che disciplinano il c.d. Trattamento penitenziario, da quelle che attengono più specificatamente al c.d. Trattamento rieducativo. Mentre le prime incidono sulla libertà delle persone ristrette e sulla qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari e riguardano indistintamente tutte le persone ristrette, le seconde si rivolgono alle persone nei confronti delle quali devono essere eseguite le sentenze di condanna e mirano a dare attuazione alla finalità rieducativa della pena ai sensi dell'art 27, comma 3, della Costituzione. La rubrica dell'art. 1 L. 354/1975 contrappone significativamente il trattamento e la rieducazione e ancor più specificatamente l'art. 1 d.p.r. 230/2000 dispone che mentre il trattamento degli imputati e delle persone sottoposte ad indagini sottoposti a misure privative della libertà consiste nell'offerta di interventi diretti a sostenere i loro interessi umani, culturali e professionali, il trattamento rieducativo dei condannati e degli internati è diretto a promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali, nonché delle relazioni familiari e sociali che sono di ostacolo a una costruttiva partecipazione sociale
L'affidamento in prova al servizio sociale può essere concesso al condannato alle pene sostitutive?	No	Sì	Solo per la pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità	Solo per le pene sostitutive della semilibertà sostitutiva e della detenzione	La risposta corretta è la numero 4. L'affidamento in prova può essere concesso anche al condannato alle pene sostitutive della semilibertà sostitutiva o della detenzione domiciliare sostitutiva previste dalla Legge n. 689/81 dopo l'espiazione di almeno metà della pena, quando il



				domiciliare sostitutiva	condannato abbia serbato un comportamento tale per cui l'affidamento in prova appaia più idoneo alla sua rieducazione e assicuri comunque la prevenzione del pericolo di commissione di altri reati.
L'esito positivo dell'affidamento in prova ha effetti estintivi?	Sì, estingue solo la pena	No	Sì, estingue gli effetti penali della condanna	Si estingue la pena ed ogni altro effetto penale	La risposta corretta è la numero 4. L'esito positivo estingue la pena detentiva ed ogni altro effetto penale (anche, ad esempio, ai fini della contestazione della recidiva ex art. 99 c.p. Per fatti successivi), ed il Tribunale di Sorveglianza si pronuncia con ordinanza.
Il condannato all'ergastolo può essere ammesso alla semilibertà?	Sì, dopo aver espiato almeno venti anni di pena	Si ma solamente se cittadino italiano	No	Sì, dopo aver espiato un anno di pena	La risposta corretta è la numero 1. Il condannato all'ergastolo, invece, deve aver espiato almeno venti anni di pena
Le pena della reclusione è prevista per le contravvenzioni?	Sì	No	Sì, solo per quelle previste dal codice della strada	Sì, se congiunta con quella dell'arresto	La risposta corretta è la numero 2. La distinzione tra reclusione e arresto differenzia i delitti dalle contravvenzioni,
La pena dell'ergastolo è perpetua?	Sì	No	Si ma solo quando inflitta per determinati delitti	Sì, ma unicamente quando inflitta per le contravvenzioni	La risposta corretta è la numero 1. La pena dell'ergastolo è perpetua ed è prevista dall'art. 22 del codice penale
La sospensione condizionale della pena può essere applicata alle pene sostitutive?	Sì	Sì, quando hanno durata inferiore ad un anno	Sì, solo alla detenzione domiciliare sostitutiva	No	La risposta corretta è la numero 4. L'art. 61 bis della legge 689/1981 prevede poi che le disposizioni di cui agli articoli 163 e seguenti del codice penale, relative alla sospensione condizionale della pena, non si applicano alle pene sostitutive.



Nei confronti dell'imputato per uno dei reati di cui all'art. 4 bis Ordinamento Penitenziario la pena detentiva può essere sostituita?	Sì	No	Sì, solo con la detenzione domiciliare sostitutiva	No salvo che sia stata riconosciuta la circostanza attenuante di cui all' art. 323-bis, comma 2, c.p.	La risposta corretta è la numero 4. La pena detentiva non può essere sostituita nei confronti dell'imputato di uno dei reati di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, salvo che sia stata riconosciuta la circostanza attenuante di cui all' articolo 323-bis, secondo comma, del codice penale
Il corpo di polizia penitenziaria è alle dipendenze del Ministero dell'interno?	No	Sì	Sì, nel caso di tumulti all'interno degli istituti penitenziari	Sì, ma solo quando esercita funzioni di polizia giudiziaria	La risposta corretta è la numero 1. Il corpo di polizia penitenziaria è alle dipendenze del Ministero della Giustizia e più in particolare del D.A.P., assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale; garantisce l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e pena ne tutela la sicurezza; partecipa alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati. Si deve ricordare inoltre che ai sensi dell'art. 57 c.p.p. Gli appartenenti al corpo sono ufficiali e agenti di polizia giudiziaria
La liberazione anticipata può essere concessa ai condannati per i reati previsti dall'art. 4 bis ordinamento penitenziario?	No	No a meno che non collaborino con la giustizia	Sì	Sì, dopo aver scontato metà della pena inflitta	La risposta corretta è la numero 3. L'art. 4 bis prevede che " l'assegnazione al lavoro all'esterno, i permessi premio e le misure alternative alla detenzione previste dal capo VI, esclusa la liberazione anticipata, possono essere concessi ai detenuti e internati per i seguenti delitti solo nei casi in cui tali detenuti e internati collaborino con la giustizia a norma dell'articolo 58 ter". La liberazione può essere quindi concessa senza alcuna condizione anche ai condannati per i reati previsti dal citato articolo



Gli arresti domiciliari sono una misura alternativa alla detenzione?	Sì	No	Sì ma nel solo procedimento di esecuzione per i minorenni	No, sono tra le pene sostitutive previste dalla l. 689/1981	La risposta corretta è la numero 2. Gli arresti domiciliari previsti dall'art. 284 del codice di procedura penale sono una misura cautelare.
Il soggetto non punibile può essere dichiarato socialmente pericoloso?	No	Sì	No, salvo i casi in cui commetta un reato all'estero	Sì, solo nei casi di soggetto minorenne	La risposta corretta è la numero 2. L'art. 203 c.p. Stabilisce che agli effetti della legge penale, è socialmente pericolosa la persona, anche se non imputabile o non punibile, la quale ha commesso taluno dei fatti indicati nell'articolo 202 c.p., quando è probabile che commetta nuovi fatti previsti dalla legge come reati. La qualità di persona socialmente pericolosa si desume dalle circostanze indicate nell'articolo 133 c.p.
Le R.E.M.S. sono gestite dal Ministero degli Interni?	No	Sì	No, salvo nelle articolazioni territoriali destinate ai minorenni	Sì, con l'ausilio del personale infermieristico organico al Ministero della Giustizia	La risposta corretta è la numero 1. L'art. 3-ter d.l. 211/2011 ha disposto la chiusura e la conseguente sostituzione del ricovero in ospedale psichiatrico e dell'assegnazione a casa di cura e custodia con le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), gestite dal servizio sanitario regionale e sotto il controllo della magistratura di sorveglianza
Può essere sostituita la pena detentiva nei confronti dell'imputato a cui deve essere applicata una misura di sicurezza personale?	Sì	No	No salvo i casi di parziale incapacità di intendere e volere	Sì, nei soli casi di misura di sicurezza detentiva	La risposta corretta è la numero 3. Ai sensi dell'art. 59 della legge 689/1981 la pena detentiva non può essere sostituita• nei confronti dell'imputato a cui deve essere applicata una misura di sicurezza personale, salvo i casi di parziale incapacità di intendere e di volere



Negli istituti penitenziari possono essere ristrette persone attinte da ordinanze di custodia cautelare?	Sì	No	Sì solo se conseguenti a mandato di arresto europeo	No salvo i casi di imputati socialmente pericolosi ai sensi dell'art.203 c.p.	La risposta corretta è la numero 1. Ai sensi dell'art. 285 c.p.p., con il provvedimento che dispone la custodia cautelare il giudice ordina agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria che l'imputato sia catturato e immediatamente condotto in un istituto di custodia per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria.
La Costituzione ammette la pena di morte?	Sì	No	No, salvo per i condannati per i reati previsti dall'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario	No salvo per i condannati stranieri provenienti da uno stato in cui la pena di morte è prevista	La risposta corretta è la numero 2. L'art. 27 Cost che al comma 2 prevedendo la presunzione di non colpevolezza dell'imputato esige che il suo trattamento penitenziario non sia equiparato a quello del condannato; al comma 3, stabilisce il principio costituzionale più importante in materia penitenziaria e cioè che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato e infine al comma 4 bandisce la pena di morte.
Il Magistrato di Sorveglianza esercita esclusivamente funzioni giurisdizionali?	Sì,	No	Sì, salvo i casi di reclamo da parte del Direttore	Sì ad eccezione della nomina del Garante per i detenuti	La risposta corretta è la numero 2. Il magistrato di sorveglianza, che, oltre a quelle giurisdizionali, esercita funzioni amministrative di vigilanza che esercita attraverso visite e colloqui e se necessario, tramite la visione di documenti e l'acquisizione di informazioni dirette sullo svolgimento dei servizi degli istituti e sul trattamento dei detenuti e degli internati
La custodia cautelare in carcere può essere disposta per le contravvenzioni?	Sì,	Sì, se prevedono la pena dell'arresto superiore a tre anni	Sì, nei soli casi di imputato recidivo	No	La risposta corretta è la numero 4. Ai sensi dell'art. 280 c.p.p., fuori dai casi in cui l'ordinanza sia applicata nei riguardi di chi abbia trasgredito le prescrizioni inerenti a una misura cautelare, la custodia cautelare in carcere può



					essere disposta solo per i delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni e per il delitto di finanziamento illecito dei partiti previsto all'art. 7 della L.195/1974
Nei confronti di una persona condannata alla reclusione può essere disposto l'isolamento diurno?	No	Sì	Sì, solo nei casi di condanna superiore a 5 anni di reclusione	No, l'isolamento diurno può essere irrogato in caso di condanna all'arresto	La risposta corretta è la numero 1. Nei confronti della persona condannata all'ergastolo all'isolamento notturno può accompagnarsi anche l'isolamento diurno che costituisce una vera e propria sanzione penale che può essere applicata nei casi previsti dall'art. 72 c.p.
La sospensione dell'ordine di esecuzione è possibile per i soggetti detenuti in carcere per il fatto oggetto della condanna da eseguire?	No	Sì	No, salvo i casi di pena inferiore a sei mesi	Sì, a eccezione dei condannati per i reati di cui all'art. 4 bis ordinamento penitenziario	La risposta corretta è la numero 1. La sospensione dell'ordine di esecuzione non può essere disposta nei confronti di coloro che, per il fatto oggetto della condanna da eseguire, si trovano in stato di custodia cautelare in carcere nel momento in cui la condanna da eseguire è divenuta definitiva (art. 656, co. 9, lett. A e b, c.p.p.)